

Presentazione del II Rapporto RIIR. Progetti, Iniziative e Investimenti delle Regioni Italiane per l'Innovazione Digitale

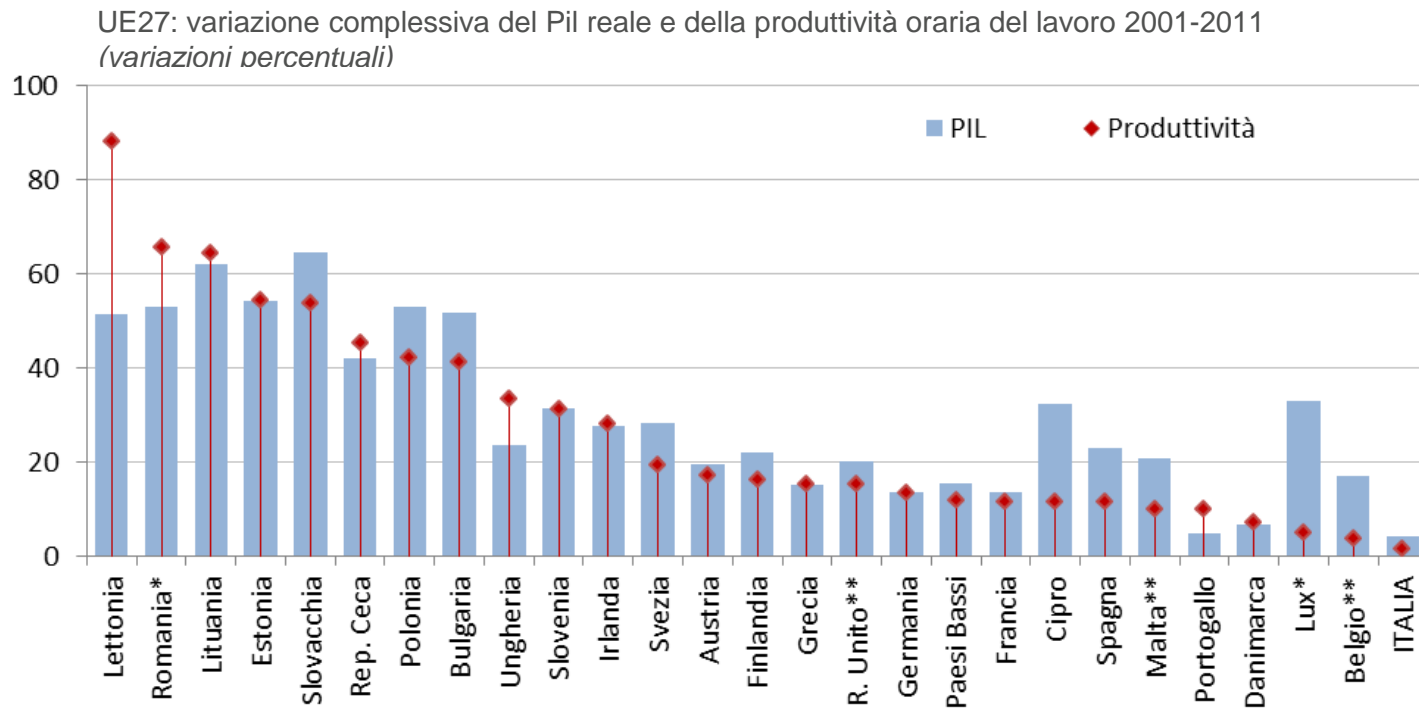
Enrico Giovannini
Presidente dell'Istituto nazionale di statistica

Milano, 21 gennaio 2013

Lo scenario di fondo: il paese fermo

La produttività è stagnante nel lungo periodo

- La crescita del Pil (2000-2011) è stata del 4,2% in Italia, del 16,5% per l'Ue27.
- La produttività oraria in Italia nel 2011 era superiore dell'1,6% rispetto al picco del 2000, mentre nell'Ue27 era salita del 13,9%.
- *Bassa crescita, stagnazione della produttività: un decennio perduto?*

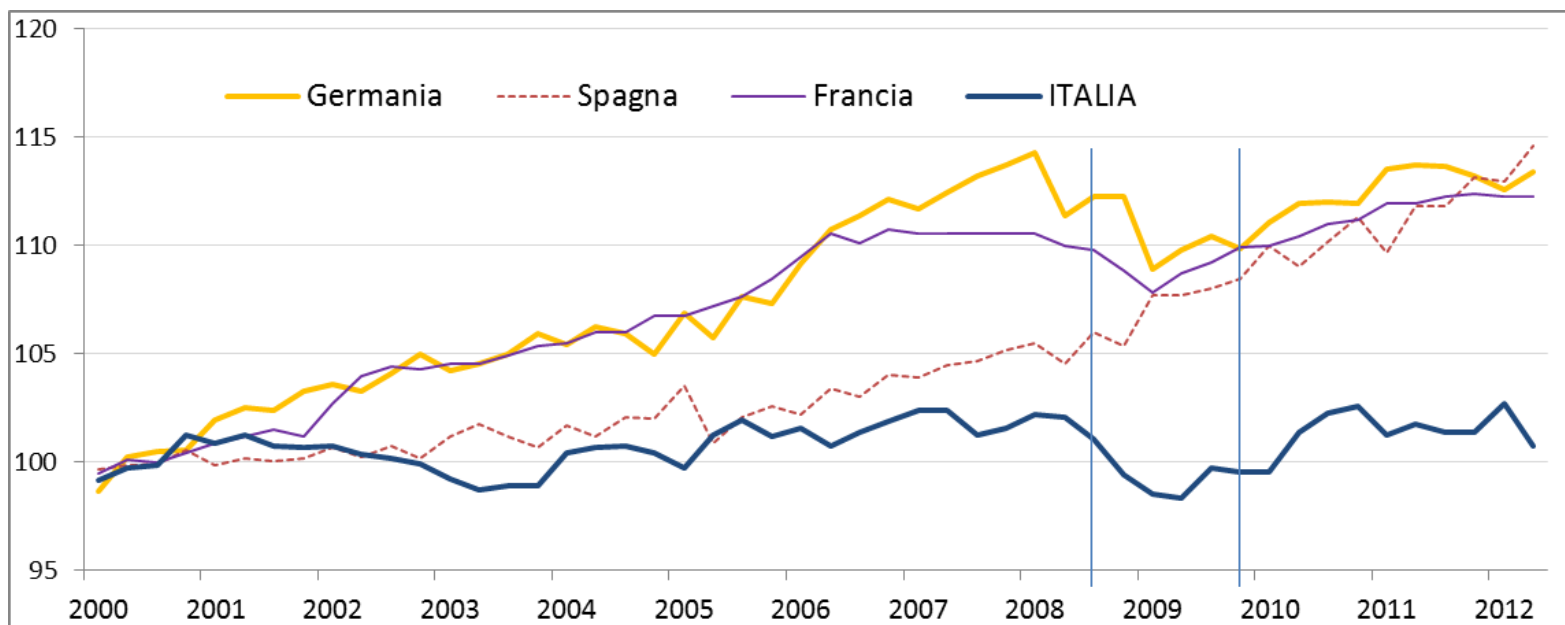


Perché non cresciamo

Nel lungo periodo l'Italia mostra un andamento stagnante della produttività oraria

- La caduta della produttività attraverso la crisi del 2008-09 è stata netta (-3,8%), inferiore a quella tedesca (-4,5%), ma più prolungata.
- La ripresa è durata pochi trimestri nel 2010, come nella “piccola crisi” del 2003, grazie alla tenuta dell'occupazione (come nel 2003).

Produttività reale del lavoro per ora lavorata, 2000=100 , valori trimestrali destagionalizzati

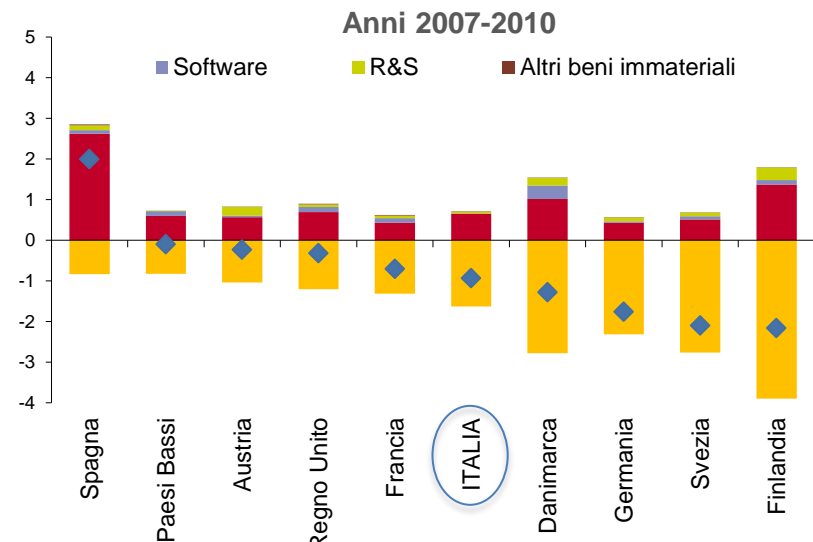
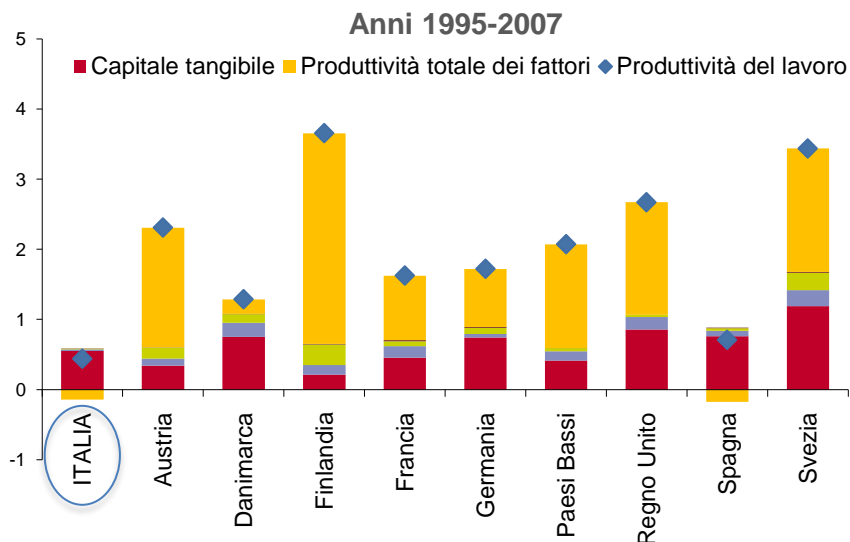


Il ruolo dei beni immateriali

La crescita della produttività è spiegata dagli investimenti in capitale tangibile

- Nel decennio precedente la crisi, **il contributo del capitale intangibile** alla crescita della produttività del lavoro in Italia (8,3%) è risultato molto contenuto in termini assoluti e inferiore a quello medio.
- Un apporto particolarmente modesto proviene dalla **spesa in ricerca e sviluppo (1,3%)**.
- **Il contributo della TFP** (innovazioni di processo, organizzazione del lavoro, formazione della forza lavoro, qualità dei beni d'investimento, economie di scala, ecc.) è addirittura **negativo** già prima della crisi.

Contributi alla crescita della produttività del lavoro



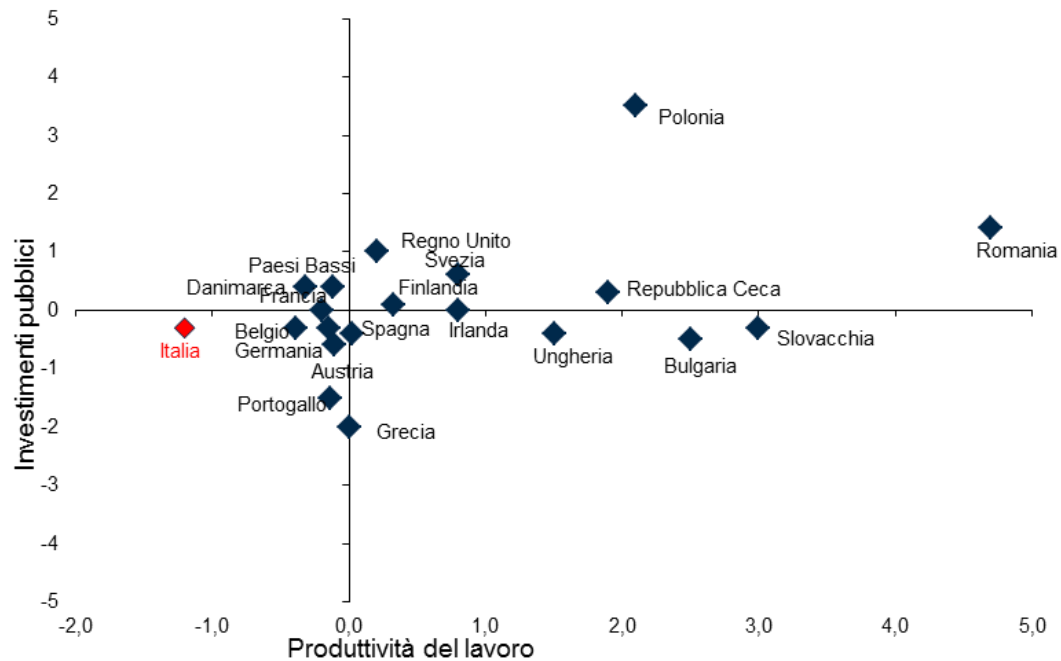
Fonte: EUKLEMS e Innodrive

Produttività e investimenti pubblici

Una correlazione significativa si riscontra tra la dinamica della produttività e gli investimenti pubblici, considerando sia l'intensità della spesa nel periodo iniziale sia l'evoluzione relativa degli investimenti pubblici nel periodo considerato.

Germania e Italia mostrano una riduzione nell'intensità degli investimenti pubblici, cui si associa una dinamica della produttività inferiore alla media, particolarmente accentuata per l'Italia.

Produttività e investimenti pubblici nei principali paesi Ue27 – 2000-2011
(punti percentuali)



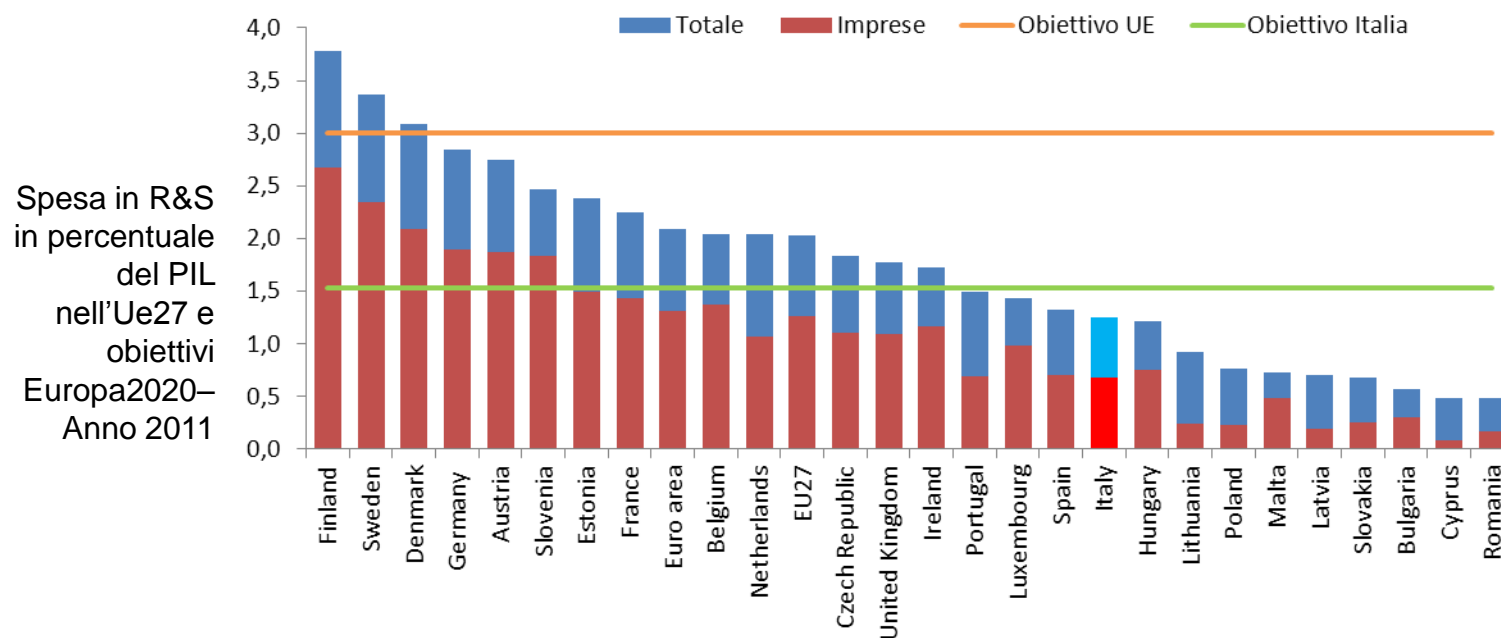
Debole l'investimento in conoscenza

L'obiettivo del PNR italiano per il 2020 (1,5%) è poco ambizioso

□ Il divario è destinato ad aumentare.

L'intensità di R&S sul valore aggiunto in Italia è pari all'1,2% (nel 2011), contro il 2% della media Ue.

L'Italia è superata da tutte le economie Ue15, dalla Cina e, per le imprese, dalla Russia*.



Fonte: Eurostat, * dato 2010

Difficoltà di misurazione:

- diversa obbligatorietà dello svolgimento online di alcune procedure amministrative/fiscali;
- differenze nell'implementazione di sistemi di eProcurement;
- il diverso ricorso all'outsourcing nei rapporti con la PA (in Italia è molto diffuso il ricorso ad intermediari, ad esempio commercialisti o CAAF).

Il Benchmarking *Digital Europe 2011-2015* e la *Digital Agenda for Europe* fissano alcuni obiettivi conoscitivi relativamente ai servizi pubblici e all'*eGovernment*:

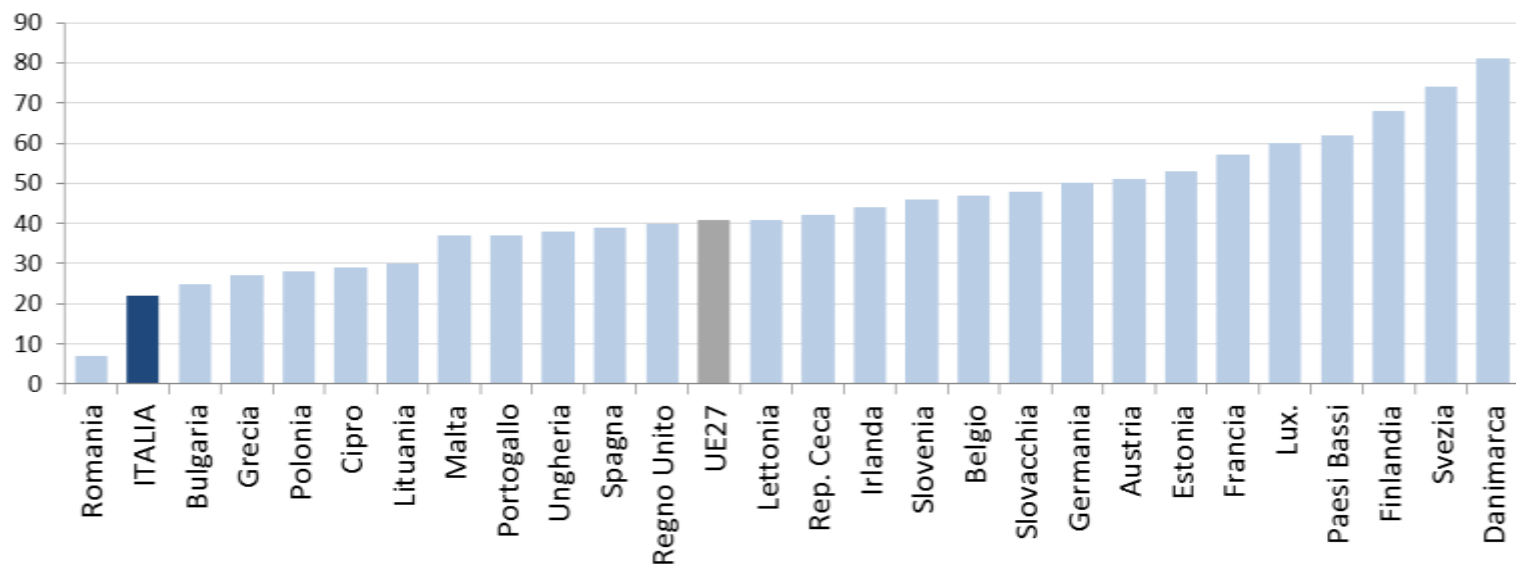
- dal lato dell'offerta di servizi (*availability*, misurata tramite la ricerca Capgemini);
- dal lato della domanda di servizi online per livello di interazione (*usage*, misurata tramite indagine armonizzata ICT nelle imprese).

Il ritardo italiano

Il confronto europeo mostra l'Italia in fondo alla classifica per l'accesso dei cittadini alla PA attraverso internet.

Nel 2011 solo il 22% degli italiani aveva usato internet nei rapporti con la PA a fronte del 41% della media europea.

Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet per interagire con la PA – Anno 2011



Nel 2012 circa 7,6 milioni di persone (il 27,8% degli utenti di Internet) hanno utilizzato il web per acquisire informazioni dai siti della PA.

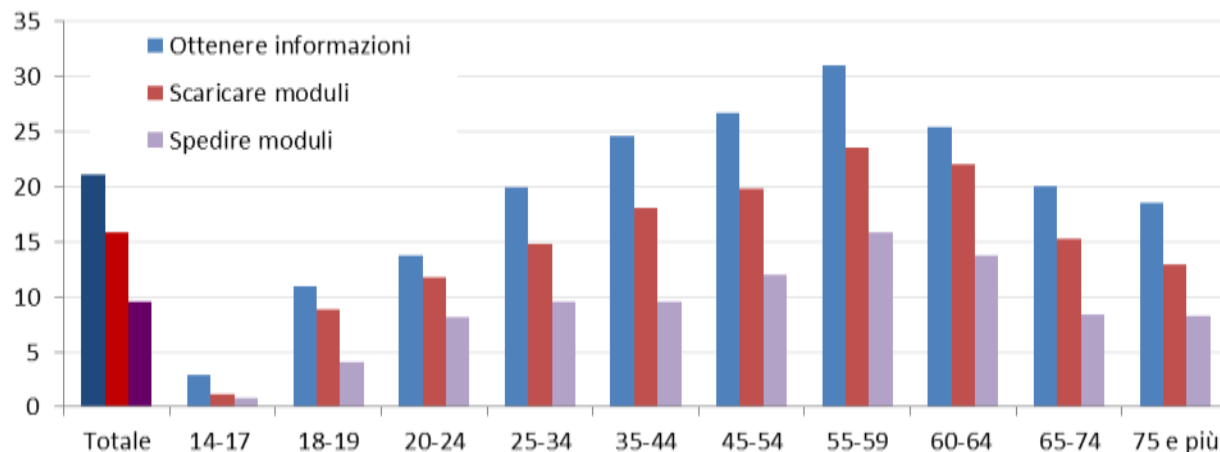
Non si registrano differenze di genere significative.

Esistono differenze dovute all'età...:

- oltre il 34% dei navigatori tra 45 e 64 anni ha consultato i siti della PA per **acquisire informazioni**, con un picco del 39,7% tra i 55 e i 59 anni;
- più del 27% degli utilizzatori di Internet tra i 45 e i 64 anni lo ha fatto per **scaricare moduli**;

... e alla condizione professionale:

- il 46,7% dei dirigenti, imprenditori, liberi professionisti ha utilizzato il web negli ultimi 12 mesi per ottenere informazioni dalla PA, rispetto al 14% degli operai.

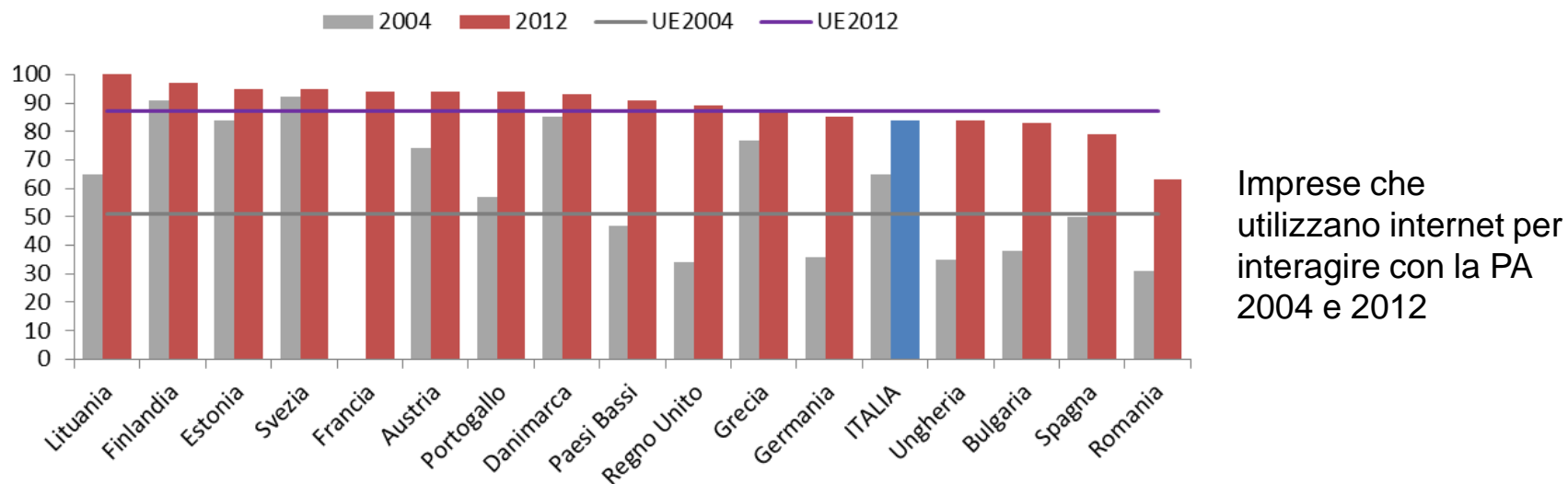


Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione – Anno 2012

Nella UE la percentuale di imprese con almeno 10 addetti che utilizzano Internet per interagire online con la PA è aumentata **dal 51% all'87%**.

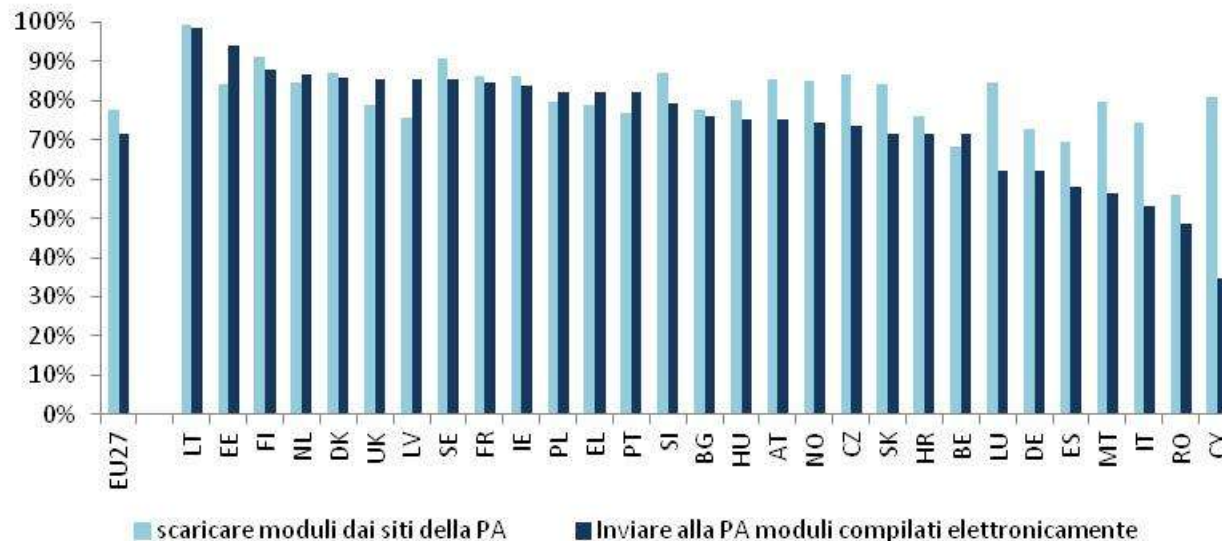
Molti paesi hanno fornito incentivi alle imprese per l'utilizzo di Internet nei rapporti con la PA e hanno reso, per alcuni servizi, obbligatoria l'interazione online con la PA.

In Italia aumenta dal 65% all'84%, ma si riduce progressivamente il vantaggio iniziale del 2004 rispetto alla media europea (+14pp) fino ad arrivare nel 2012 a posizionarsi a **-3pp** dalla media UE.



Nonostante la generale disponibilità di servizi di eGovernment in Europa si osservano ancora notevoli differenze tra Paesi:

- la percentuale di imprese che hanno **scaricato moduli** varia dal 56% della Romania al 99% della Lituania; in Italia sono il 74%, in linea con la media europea;
- la percentuale di imprese che hanno **inviato moduli** compilati online alla PA varia dal 35% di Cipro al 99% della Lituania, in Italia sono il 53%, molto al di sotto della media.



eGov per tipologia di servizi utilizzati dalle imprese durante l'anno 2011 direttamente dalle imprese con almeno 10 addetti

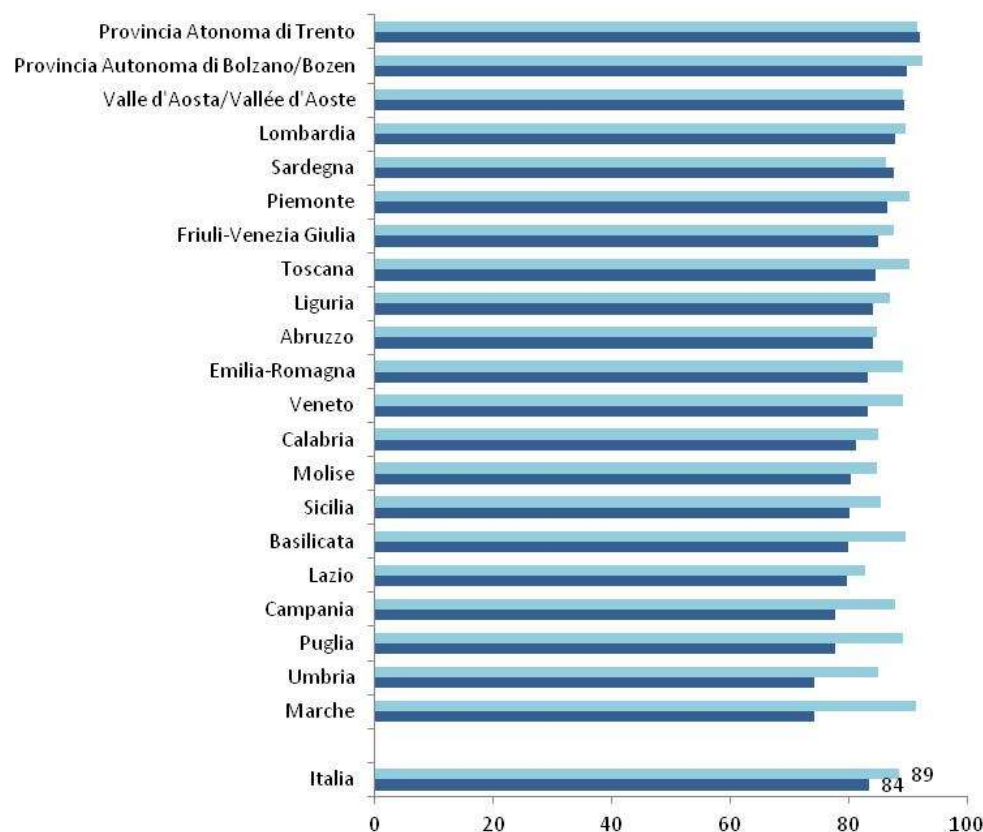
Il ritardo italiano si deve soprattutto ad un effetto statistico

Le piccole imprese italiane usufruiscono dei servizi online della PA poco meno della media europea (82% vs 85%), mentre le medie e le grandi sono allineate.

Tuttavia, all'aumentare del livello di interazione richiesto nei rapporti online con la PA il divario si allarga. Ad esempio, nell'*invio dei moduli compilati online* anche le medie (52,4%) e le grandi (72,2%) imprese rimangono dietro la media di quelle europee (rispettivamente 77,1% e 83,5%).

Tra i vari fattori potrebbe essere particolarmente rilevante il fatto che alcune delle **procedure fiscali e contributive da svolgersi obbligatoriamente online risentono dell'effetto intermediazione** non rilevato dal questionario europeo.

In Italia è molto alto (89%) il ricorso da parte delle imprese in tutto o in parte a intermediari (consulenti, commercialisti, CAF, altre imprese del gruppo, ecc.) nei rapporti con la PA on/off line



eGov e ricorso a intermediari nei rapporti con la PA da parte delle imprese nelle regioni Italiane Anno 2012

■ Imprese che nei rapporti (on/off line) con la PA si avvalgono in tutto o in parte di intermediari

■ Imprese che hanno utilizzato direttamente Internet l'anno precedente per usufruire di servizi offerti on-line da parte della PA

STAT2015:

- Solo acquisizione digitale dalle istituzioni e dalle imprese.
- Acquisizione CAPI, CATI e CAWI dalle famiglie. Nel 2013 sperimentazione CAWI sull'indagine sui dottori di ricerca.
- Integrazione dei microdati provenienti dalle fonti amministrative e statistiche (progetto ARCHIMEDE).
- Diffusione: I.Stat, nuovo sito, *single exit point*.

Censimento popolazione

- Il 33,4% delle famiglie ha riconsegnato il questionario via Web.

Censimento imprese

- Le medie e grandi imprese e le amministrazioni pubbliche possono inviare il questionario esclusivamente on line.
- Il 64% delle piccole imprese e il 63% delle organizzazioni non profit hanno scelto di compilare on line.

Il censimento continuo

Massimo utilizzo delle fonti statistiche e amministrative
+
Campionamento a rotazione per correggere gli errori e completare la
copertura nazionale
=
Dati censuari georeferenziati annuali

Output area (ab.)	Numero di anni	Periodo di raccolta	Anno di riferimento della stima
>100.000	1	t	t
35.000-100.000	3	t, (t-1) , (t-2)	(t-1)
<35.000	5	t, (t-1), (t-2) , (t-3), (t-4)	(t-2)

Tutti i dati Istat sono diffusi in **formato aperto** e si sta lavorando per promuovere l'adozione dello stesso approccio da parte di tutti gli oltre 3.000 uffici di statistica.

Nella Giornata Italiana della statistica si è discusso di Open Data (2011) e di Big Data (2012). Si sta costituendo una **Commissione scientifica sul tema dei Big Data**.

La Scuola Superiore di Statistica e Analisi Sociali ed Economiche (SAES) ha avviato i corsi di **Data Journalism**.

La **revisione del d. lgs. 322/1989** è prevista dal DL «Agenda Digitale».

L'Istat è pronto a svolgere la propria funzione di ricerca, innovazione e di guida del Sistema statistico nazionale, sostenendo l'impegno della società italiana a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Legge sull'Agenda Digitale prevede che i territori si dotino di strumenti statistici di monitoraggio e valutazione delle misure indicate nel piano nazionale delle comunità intelligenti.

L'Agenzia definisce, di concerto con l'Istat:

a) un sistema di misurazione basato su indicatori statistici relativi allo stato e all'andamento delle condizioni economiche, sociali, culturali e ambientali delle comunità intelligenti e della qualità di vita dei cittadini;

- indicatori di contesto o di risultato;
- indicatori relativi alle applicazioni tecnologiche funzionali alle misure adottate delle comunità intelligenti;
- indicatori di spesa o investimento;
- i dati dei bilanci delle pubbliche amministrazioni;
- indicatori per la misurazione del livello di benessere soggettivo dei cittadini e della loro soddisfazione rispetto ai servizi della comunità in cui risiedono;

b) il processo di raccolta, gestione, analisi e indicizzazione dei dati, promuove sistemi e applicazioni di visualizzazione e provvede affinché i dati raccolti all'interno del sistema di monitoraggio delle comunità intelligenti siano accessibili, interrogabili e utilizzabili dagli enti pubblici e dai cittadini.

I 12 domini del Benessere Equo e Sostenibile

1 AMBIENTE

2 SALUTE

3 BENESSERE ECONOMICO

4 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

9 PAESAGGIO
E PATRIMONIO CULTURALE

10 RICERCA E INNOVAZIONE

5 LAVORO E CONCILIAZIONE
TEMPI DI VITA

6 RELAZIONI SOCIALI

7 SICUREZZA

8 BENESSERE SOGGETTIVO

11 QUALITÀ DEI SERVIZI

12 POLITICA E ISTITUZIONI